



AGORA Acerno



Editoriale di Salvatore Telese

Il paese dei balocchi

Esiste un paese che tradizionalmente ha nomea di Paese Turistico. Ha tutte le caratteristiche e gli elementi naturali in grado di soddisfare le esigenze salutistiche di bambini, nonni, donne in gravidanza e convalescenti.

E' stato meta di soggiorno per adolescenti che conservano nella loro memoria i giorni felici trascorsi in ristoratrici passeggiate, nei giochi o nella formazione culturale e morale tra i rigogliosi boschi che lo circondano e di intere famiglie che lo raggiungevano per trascorrervi lunghi momenti di serenità e tranquillità sulle panchine dei viali, tra gli ameni e maestosi paesaggi e nelle tranquille viuzze e piazze e nelle interminabili passeggiate lungo il suo corso.

Questo ridente paese era il luogo di svago dopo le uggiose giornate lavorative invernali. Al risvegliarsi della natura si correva a cercare e trovare ristoro tra le sue bellezze naturali, a dissetarsi rinfrescarsi alle sue famose cento acque e a gongolarsi nel non far nulla rinfrancati dalla freschezza delle giornate lontano dall'afa e dal logorio della vita cittadina.

Probabilmente su questo modello si è venuta a formare una cultura di alcuni suoi cittadini che hanno idealizzato questi momenti di ristoro trasformandoli in modelli di vita, in realtà quotidiana.

Parte degli abitanti di questa cittadina serenamente sembrano godere e vivere le giornate nel dolce percorrere spensieratamente le strade, i viali e i boschi..... Sembra un paese immune da problemi sociali o di interesse collettivo, tutto scorre e scivola via senza creare alcun dubbio o turbamento civile che possa interessare la responsabilità collettiva: c'è chi, sempre e comunque, prima o poi risolverà ogni cosa.

Probabilmente e funestamente sta trionfando la cultura dell'egocentrismo e dell'individualismo: le problematiche che interessano sono solo ed esclusivamente quelle personali, quelle che colpiscono la propria persona o famiglia e vanno risolte e sono da vivere all'interno delle proprie mura domestiche senza altra condivisione.

Una volta la nascita di un bambino, il conseguimento di un traguardo professionale, un matrimonio o anche le disgrazie si vivevano come realtà rionali e collettive.

Il venir meno di questa realtà della condivisione allontana la cultura dell'appartenenza, la necessità di un conforto civile e di un confronto dialettico.

Compito e ruolo fondamentale e impellente degli Enti e delle "Intelligenze" è di essere presenti nel governare e stimolare la crescita di interessi e tensioni morali, civili, etici e culturali e stimolare la partecipazione



collettiva.

Grave responsabilità civile e morale è l'essere assenti e abulici, non leggere, non interpretare o far finta di non vedere questa realtà, non intravedere quale futuro si costruisce laddove questa cultura dovesse diffondersi e trionfare.

Una chiusura egocentrica e individualistica è foriera di inaridimento dello spirito civile, morale e umano e anche il paese dei balocchi, come nel Pinocchio, alla fine manifesterà la sua realtà collodiana.

Tommaso Maria Fusco Beato



Il giorno 8 giugno 2008, a coronamento della centenaria attività delle Suore della Carità del Preziosissimo Sangue sviluppatasi in Acerno a favore della collettività con l'asilo e la Casa di Riposo per anziani, è stata posta nella piazza Crocevia una statua a ricordo del Beato Tommaso Maria Fusco, fondatore della Congregazione.

Oggi la Comunità acernese delle suore è guidata da Suor Oreste Pentagallo ed è composta da Suor Filomena Cappetta, Suor Eufrosia Perulli e Suor Maria Teresa Porrelli.

Il Beato Fusco visse parte della sua vita ad Acerno, ricoprendo anche l'Ufficio di Canonico del Capitolo Cattedrale. Acerno fu una delle prime comunità sorte nel nome del Beato nato a Pagani. Tommaso Maria Fusco visse alla fine del XIX sec. la sua vita sacerdotale ponendo al centro i poveri e gli emarginati. Suor Alfonsa Bove, acernese di origine e Madre Generale della Congregazione, che ha allargato la sua azione Pastorale con Istituti in tutto il mondo, ha voluto onorare con la sua presenza la manifestazione.

La cerimonia è stata officiata da altro acernese, il vescovo di Cerreto-Telesse-S. Agata dei Goti Mons. Michele De Rosa. Hanno preso parte alla inaugurazione l'Amministrazione Comunale con il Sindaco Sig. Massimiliano Cuzzo, il Parroco don Luca Bassi, i Passionisti Padre Antonio Rungi - teologo morale Campano e superiore provinciale emerito di Campania e Lazio Sud -, Padre Pietro



Boniello, Autorità militari oltre che numerosi cittadini i piccoli ospiti della Scuola dell'Infanzia diretta dalle Suore e le Novizie della Congregazione provenienti dall'Indonesia. Tutta la manifestazione è stata allietata dalle musiche e dai canti della banda musicale e del coro polifonico dell'associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale".

La statua è stata donata dalla Dott.ssa Anna Maria Di Nicola.



EVENTI FOCUS

Si sono svolti, organizzati dalla Associazione Juppa Vitale, i due eventi di educazione sanitaria in collaborazione con la Associazione Femminile Primula e il ciclo di cineforum in collaborazione con il Forum dei Giovani di Acerno.

Le due iniziative hanno avuto luogo presso la sala prove della Associazione Juppa Vitale riscoperta funzionalmente quale utile Auditorium.

Il 24 maggio il ginecologo Dottor Alessandro



Feo, con interessanti filmati e diapositive ha intrattenuto i partecipanti, sulla conoscenza della vita sessuale e delle malattie sessualmente trasmissibili proponendo esaurientemente ma con semplicità e linearità concetti di estrema attualità. La

seconda parte della relazione è stata improntata sulla corretta gestione sanitaria della gravidanza. Sono state illustrate le linee guida per una tutela responsabile della gravidanza e suggerimenti per viverla in modo naturale e sicuro. In collaborazione con la Dottoressa Serena Tornatore, della Sanofi Pasteur, ha illustrato la opportunità, il perché, il se, il quando e le modalità di attuazione della vaccinazione contro il tumore del collo dell'utero e il papilloma virus.

Pratica vaccinale che in Italia è diventata gratuita per le ragazze al compimento del dodicesimo anno presso le strutture del Sistema Sanitario Nazionale.

Il 7 giugno con la Ginecologa Dottoressa Angela Fortunato e la Ostetrica Liliana Celentano si è tenuta una tavola rotonda sul tema della menopausa.



Si è illustrata la sintomatologia che la carenza di estrogeni in tale periodo causa e i rimedi che la pratica clinica suggerisce.

Interessante il dibattito che si è instaurato tra le relatrici e le partecipanti sulla componente psicologica e i tabù sociali alla base del modo traumatico di vivere questa fase della vita della donna. Non di minore interesse sono risultati i consigli che sono emersi sulla corretta alimentazione e l'attività fisica, elementi che certamente possono contribuire a vivere meglio il periodo della menopausa e a ridurre gli effetti che la pausa ormonale induce sul fisico della donna.

Sempre nella stesa sede nei giorni 11, 18 e 25 Maggio una platea di giovani è stata coinvolta nella partecipazione alla visione di interessanti film, che si sono rivelati utili a sollecitare l'interesse dei partecipanti e a stimolare la discussione su diverse problematiche della nostra società. red.

Dal Palazzo alla Piazza spazio autogestito

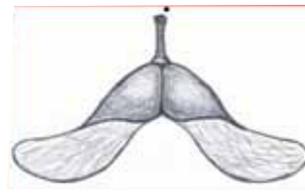


2007 - 2008
L'occasione perduta
per un bilancio

Natura e territorio: l'Acero

di Mario De Rosa

Col nome acero si identifica un genere di piante forestali molto diffuso sul territorio italiano e in particolare nell'area dei Monti Picentini. Gli Aceri sono alberi delle zone temperate boreali, appartenenti alla famiglia delle Aceraceae, presentano foglie caduche, opposte, con lungo picciolo senza stipole i fiori per lo più poligami (maschili ed ermafroditi), pentameri (5 petali e cinque sepali) riuniti in infiorescenze racemose e corimbose pendule. Il frutto, caratteristico del genere, è formato da due noci alate ed è chiamato disamara.



Al genere Acer appartengono circa 150 specie. La forma delle foglie e quella delle disamare possono essere di valido aiuto per riconoscere le varie specie. Il legno è adatto per impiallacci decorativi, sfogliati (compensati), mobili, pavimenti (parquets e tavole) e scalini. Viene impiegato nella costruzione di strumenti musicali a fiato (flauto dolce, fagotto, ecc.) e per il fondo degli strumenti ad arco. Altri campi di impiego sono i

giocattoli per bambini, gli utensili da cucina (cucchiai, taglieri, ecc.), il legno da intaglio e le sculture. Fino ai tempi moderni cucchiai, bicchieri, piatti, scodelle sono serviti a molti popoli come recipienti per cibi e bevande. Grazie ai piccoli pori essi si sono rivelati validi anche dal punto di vista igienico ed il colore chiaro li rendeva, almeno all'apparenza, puliti. Non essiccato, l'acero si adatta bene alla tornitura, una lavorazione meccanica arcaica; tuttavia a causa della scarsa durabilità del legno, si sono conservati pochi antichi manufatti. Insieme all'orniello è stato impiegato per la realizzazione dei collari porta campane per animali al pascolo.

Caratteristici dell'area dei Monti Picentini sono l'acero di Monte, quello dell'Ungheria e quello di lobelii detto anche aceresta, dagli acernes. Di seguito vengono riportate alcune specie, maggiormente diffuse su nostro territorio, descrivendo le principali caratteristiche morfologiche.



continua a pag. 3

AGORÀ Acerno esprime le più vive congratulazioni e augura uno splendido futuro professionale ai neo laureati:

Dott.ssa Sabrina Cappetta

Laurea in Architettura

Dott.ssa Alfonsina Cuzzo

Laurea in Scienze Informatiche

Dott.ssa Francesca Cuzzo

Laurea in Scienze Biologiche

ELETTRODOMESTICI



Casalinghi Pellicano
rivenditore gas in bombole

AGORÀ Acerno (copia gratuita)

Bollettino di informazione dell'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" - Acerno - Via Duomo

www.juppavitale.it

supplemento a: Il Grifone

Registro Stampa Tribunale di Salerno

N. 1062/2000 - Mensile gratuito di informazione, politica, cultura e sport, diretto da Piero Vistocco - Via Giulietta Masina, 12 - Giffoni V.P. (Sa)

REDAZIONE:

Domenico Cuzzo, Salvatore Telese, Ilario Cuzzo, Nicola Zottoli.

Grafica e impaginazione: Nicola Zottoli
Stampa: Grafica Idea - Acerno.

L'Associazione Culturale Musicale "Juppa Vitale" è socio fondatore della F.A.M.P.



E' affiliata all'ANBIMA



Riflessioni

di Nicola Zottoli

Prendo spunto dall'articolo della Dott.ssa Daniela De Nicola apparso su Agorà n. 11 "Indagine sulla realtà giovanile ad Acerno". Premesso che non sono un Psicologo è lungi da me l'intenzione di voler criticare l'articolo.

Quelle che seguono sono considerazioni che tale articolo mi ha sollecitato e che si intende porre all'attenzione, come ogni buon lettore di questo giornale potrebbe fare su ogni articolo pubblicato per animare una discussione.

Sono considerazioni che traggono spunto dalla mia esperienza, da quello che leggo e vedo in programmi che trattano di questo argomento. Devo dire che non esiste una diversità di comportamento tra i nostri giovani e quelli del "Regno delle due Sicilie" o della Padania.

Dall'indagine è emerso che i nostri giovani hanno una buona scolarità, vivono sereni, hanno un discreto livello di benessere, parlano con i genitori, appartengono ad un gruppo, hanno voglia di fare volontariato, ma in futuro, ecc.



Questi giovani di cui si parla vivono molto probabilmente in Finlandia o in Svezia, in quanto sempre dalla mia piccola esperienza ventennale con i giovani, non ho mai notato un tale comportamento.

Quello che ho notato invece è che con i genitori non hanno nessun rapporto civile (a volte non rispondono neanche quando vengono chiamati), delle esigenze dei nonni si disinteressano e a volte li "riconoscono" solo quando muoiono e si affiggono quegli orribili manifesti "Ciao nonno ..."; il volontariato non

è nel loro stile di vita quotidiano, nei loro pensieri e tra i loro interessi pregnanti lo faranno in un futuro (sicuramente "lontano"); la buona scolarità è sicuramente non di contenuti; vivono sicuramente al di sopra delle possibilità e soprattutto vedo tanto bullismo, branco, nessun rispetto delle cose altrui e pubbliche, e tanta, tantissima indifferenza.

Non hanno nessun ideale civile o politico (perché è caduto il muro di Berlino!), non coltivano nessun hobby, non sanno usare il computer, internet serve solo per scaricare musica e film, guardano "Maria De Filippi", non leggono ma bevono, fumano e altro ancora. Le frasi che sento dire di continuo sono "in questo paese non c'è niente" (si riferiscono ad Acerno dove "vegetano") oppure per i "giovani non si fa niente" (il riferimento è comunque sempre rivolto al divertimento) ecc.

Sempre dalla mia piccola esperienza posso dire che sicuramente anche le altre Associazioni (sport, teatro ecc), ma soprattutto la nostra (Juppa Vitale) negli anni ha cercato con ogni mezzo di aggregare i giovani con attività culturali (musica, gruppi di discussione, viaggi, cineforum, biblioteca, centro studi ed altro), ma non c'è stata mai una risposta positiva o coinvolgimento nell'organizzazione. Io so adesso che per renderli partecipi bisogna che i "vecchi" organizzino per loro, perché essi sono spesso disorientati nella identificazione dei loro obiettivi.

La riflessione che io faccio, e che fa chi si interessa di questo grave problema, è che la colpa di tutto questo è anche dei genitori che li difendono sempre qualsiasi cosa fanno, trovano sempre una giustificazione (sono giovani, chi mio figlio? Ti sbagli non può essere, lo fanno tutti, è di moda ecc.)

Credo che i giovani hanno necessità di riflettere e discutere sul loro futuro, di non lasciare che gli altri decidono ciò che per loro è buono e di prendere come riferimento le persone umili, soprattutto genitori e nonni, per evitare di vivere una vita che va dal grigio al nero.

ACERNO: Saggezza e tradizione proverbiale

di Antonio Zottoli

Possiamo avvicinarci a qualche anziano del paese, ne osserviamo il suo aspetto, esaminiamo i lineamenti marcati del volto, le maniere da uomo posato e vissuto, e abbiamo subito la sensazione di essere a contatto con un bagaglio di esperienze di vita vissuta – se poi gli chiediamo qualcosa riguardo ai proverbi, ci accorgiamo presto di quanto egli sia un portatore di quella saggezza per così dire "spicciola" che trae forma da quella memoria remota, linea continua con il nostro passato.

Egesia, un filosofo dell'antichità, definì i proverbi: I resti essenziali della sapienza non compresi nei libri che si tramandano di generazione in generazione; un'altra antica citazione considera i proverbi come degli oggetti inalienabili di cui nessuno si può disfare; ancora: I proverbi sono particelle di esperienza che arrivano a noi filtrate, condensate e pronte...all'uso.

Questo è un po' il risultato che ne ricaviamo dal nostro incontro con l'anziano del paese.

Bisogna dire però, che nella nostra era, l'era della tecnologia, l'era dell'informatica e della

telematica, sembrerebbe che non ci sia spazio per la saggezza "spicciola", i tempi cambiano e i giovani e meno giovani della nostra generazione sono costretti a trovare in loro stessi la forza di filtrare i molteplici messaggi che ci giungono dai Media.

Qualcuno potrebbe dirmi che bisognerebbe fare dei nuovi proverbi, proverbi che si addicano meglio alla nostra società, che commentino meglio il tipo di esperienze da noi vissute, che i detti antichi sono antichi – quindi non più funzionanti al nostro tempo; beh... forse potrebbe essere!

Ma c'è da dire che la saggezza "spicciola" non ha tempo, nessuno vieta che se ne creino di nuovi, la nostra individuale esperienza non è unica, in qualche modo la nostra natura ci accomuna, proprio per questo le civiltà evolvono.

Non a caso, i proverbi sono definiti il libro d'oro dei popoli. Secondo la definizione di Erasmo, due cose si richiedono essenzialmente per formare un proverbio:

1. che sia riconosciuto da ogni persona

Scendi in piazza.

Porta su **AGORÀ** Acerno le tue idee.

Dai una spinta culturale e sociale al tuo Paese.

Scrivi alla redazione o collegati al sito:

www.juppavitale.4000.it

proprietà comune; cioè il proverbio non discrimina, non è classista.

2. che si presenti sotto una forma particolare, in modo da distinguersi dal parlar comune.

Tanti filosofi dell'antichità riconobbero grande importanza ai proverbi: Aristotele, Teofrasto ed altri celebri dotti e scrittori, raccolsero le "pillole di saggezza" meglio conosciute come Proverbi.

Non tutti sanno che nel Medioevo i proverbi formarono l'unica base intellettuale su cui visse la società d'allora; Jacopone da Todi compose per i suoi cittadini un canto nel quale riassume in sessantasei strofe i migliori precetti della filosofia popolare; Giambattista Vico definì i proverbi la lingua degli Dei e gli oracoli della saggezza.

Ogni terra ha la sua tradizione proverbiale, i cinesi, i russi, gli arabi; in Italia, per esempio, abbiamo le raccolte toscane, quelle siciliane, quelle napoletane, e anche il nostro caro Acerno vanta le sue pillole di saggezza.

Perlopiù sono proverbi i quali servono di precetto per l'agricoltura e il tempo meteorologico necessario alla buona riuscita del raccolto: Quannu chiove a u' Cirasale, vai bonu u' Cratale – per indicare che la pioggia di giugno fa bene alle castagne;

si Jinnaru nun ghiela e Frivaru nun freva, Marzu fa u' pazzu – se a Gennaio non nevicca e a febbraio si ha un tempo primaverile, a Marzo ci si aspetta di tutto;

Cume Catarineia, accusi Nataleia – sta ad indicare che il tempo che farà a S. Caterina (25 Novembre), sarà lo stesso che farà il giorno di Natale;

Annu bisiestu nisciuna cosa vai a' siestu – l'anno bisestile non è di buon auspicio.

Altri proverbi sono una sorta di traduzione dialettale di alcuni molto celebri del tipo:

A jatta ca è 'ngarnata a u' lucignu nun s'n' 'mborta ca s' coce l'ogna – equivalente, più o meno, di tanto va la gatta al lardo...

Altri come Nun s' fila e nun s' tesse e chistu gliuommuru ra do' jesse? – indicano persone che non lavorano e stanno a spasso ma che dispongono comunque di ricchezze – o per meglio dire Da dove viene la tua ricchezza, se non fai niente?

Al di là di ogni speculazione superstiziosa, bisogna dire che frasi o aforismi del genere sono una testimonianza del passato che vive sempre con noi, esso è la radice della nostra civiltà, la base, su cui si costruisce il futuro e si corregge l'ingenuità.

Mi scuso con coloro che conoscono questi proverbi con diciture un po' diverse, ma le similitudini che storicamente si riscontrano anche fra popoli diversi e lontani, sono un motivo in più per considerarci cittadini del mondo.

I proverbi, quelli che già sono e quelli che i più intrepidi di voi concepiranno, sono un "bene" da preservare come cultura, perché essi sono il fiore dell'esperienza...ne sa bene qualcosa l'anziano che ho incontrato!

EMERGENZA CINIPIDE IN CAMPANIA

La produzione castanicola campana rappresenta oltre il 10% della produzione mondiale e oltre il 50% della produzione nazionale. La filiera produttiva campana è leader nel mondo con oltre 4000 aziende agricole impegnate nella fase di "produzione" e 20 aziende di trasformazione. La produzione nazionale e l'intera filiera castanicola sono oggi in pericolo a causa della diffusione di un piccolo imenottero che danneggia gravemente i castagneti. Il *Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu, conosciuto come "cinipide galligeno del castagno", è considerato la più grave minaccia che abbia mai colpito il castagno anche per la velocità della sua diffusione. Il Cinipide, originario della Cina, si è diffuso accidentalmente nel corso del Novecento prima in Giappone nel 1941, poi in Corea nel 1963 ed infine negli Stati Uniti nel 1974 e successivamente in Europa. Ovunque è arrivato ha provocato gravi danni alla castanicoltura. In Italia le segnalazioni del suo arrivo si sono avute a partire dal 2002 quando si diffuse in alcune zone del cuneese. Successivamente invase le coltivazioni castanoicole delle province di Viterbo nel 2005, di Treviso nel 2007 ed infine nel 2008 è arrivato in Campania, precisamente nella provincia di Avellino.



Il cinipide (*Dryocosmus kuriphilus* Yasumatsu) arreca danni gravissimi alle piantagioni di castagno, determinando una riduzione dello sviluppo vegetativo, un forte deperimento delle piante colpite e un consistente calo della produzione fino al 70%. Provoca uno stato di coma vegetativo della pianta, facendole perdere le foglie ed infine causandone la morte. Ad oggi in Campania la superficie colpita è già molto estesa: da una prima ricognizione l'area colpita fra castagneto da frutto e bosco ceduo è superiore ai 600 ettari e, nel giro di due-tre anni, potrebbe colpire il 60% dei suoi castagneti con danni stimabili sulla filiera per oltre 100 milioni di euro all'anno.

I danni che produce questo insetto sono molto evidenti e le "Galle" di infezione (cioè ingrossamenti di varie forme e dimensioni, a carico di gemme, foglie e rametti del castagno) si evidenziano maggiormente con il risveglio vegetativo nella terza decade di maggio. Da queste galle nei mesi di giugno, luglio e, ad alcune altitudini, anche ad agosto fuoriescono questi insetti alati (cinipide), che presentano una sola generazione annua e si riproducono per partenogenesi (con assenza cioè dei maschi). Depongono un totale di 100/150 uova a gruppi da 3-5 uova per gemma: poiché più femmine possono ovideporre nella stessa gemma, alcune di queste possono ospitare anche 40-50 uova. L'insetto adulto misura circa (2,5-3,0 mm) e vive pochi giorni, senza nutrirsi. La schiusura delle uova avviene dopo 30-40 giorni con la comparsa del primo stadio larvale che dura fino alla primavera dell'anno

successivo: in questo periodo le gemme infestate sono asintomatiche e solo alla ripresa vegetativa, nel nuovo anno, si ha la formazione delle galle, che possono localizzarsi lungo la nervatura mediana delle foglie, alla base degli amenti, oppure coinvolgere tutto il germoglio, con dimensioni che possono raggiungere i 3-4 cm di lunghezza e 2-3 cm di diametro.

Le modalità della diffusione sono molteplici. Possono avvenire principalmente con lo scambio di mazze o astoni, con il volo attivo delle femmine nel periodo di farfallamento, con il trasporto passivo delle femmine tramite gli operatori agricoli e i mezzi di trasporto ed infine tramite la transumanza degli animali. La possibilità di lotta e/o di controllo della diffusione dell'insetto è molto limitata. L'intervento mediante l'uso di insetticidi creerebbe un enorme rischio ambientale e va evidenziato che in Piemonte nessun insetticida è risultato efficace (Prof. Paparatti). Le misure poste in essere fino ad oggi prevedono la raccolta e distruzione delle galle entro la fine di maggio/giugno, una stretta vigilanza sul territorio soprattutto nel periodo di maggio/giugno, l'uso di alcune cultivar molto più resistenti (molto interessanti gli ibridi euro-giapponesi) e la difesa biologica (ancora poco praticabile ma oggetto di un grosso fermento scientifico). Per contrastare questa imminente minaccia ad oggi gli enti preposti, prontamente attivati dalla Regione Campania, sono stati celeri ad intervenire sia con una importante azione di vigilanza che con una forte campagna di informazione. Da segnalare anche il contributo offerto dalla neo costituita "Associazione Castanicoltori Campani", compagine nata da poco tempo è già molto attiva sul territorio, fortemente voluta da un gruppo di produttori di castagne operanti nel territorio campano.



L'Associazione si propone di valorizzare le produzioni castanicole, contribuire alla diffusione dei consumi della castagna campana, attivare quanto necessario per il riconoscimento di

Denominazione di Origine protetta (DOP) e di Indicazione Geografica Protetta (IGP) del prodotto, promuovere marchi di qualità per la tutela della produzione della castagna campana e promuovere programmi di internazionalizzazione. L'Associazione intende sviluppare progetti che mirano a tutelare l'ambiente e a migliorare la redditività delle aziende associate, attraverso il riconoscimento di incentivi in conto capitale agli associati (per ettaro o per quantità prodotte). L'Associazione, in sinergia con l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, sul problema "Cinipide" ha sollecitato un tavolo operativo fra i diversi enti competenti per gestire e coordinare le attività di primo intervento ed assistere i suoi associati Castanicoltori e ha concertato gli interventi di sostegno per le aziende colpite così come stabilito dal Comma 2 dell'art 13 del D.M. 30 ottobre 2007 (G. U. n.42 serie generale del 19.02.2008). E' auspicabile che tutti i Castanicoltori, i proprietari di castagneti, i raccoglitori, gli amanti del bosco e del sottobosco castanicolo e anche gli estimatori del castagno e del suo frutto aderiscano alla neonata Associazione per darle slancio e forza nelle sue attività.

Alfredo Pacifico - Segretario
Associazione Castanicoltori Campani

Natura e territorio

continua da pag. 2

ACERO CAMPESTRE *Acer campestre* L., Oppio, Testuccio, Chioppo.

Cespuglio ma più frequentemente albero alto fino a 20 m con tronco spesso contorto, molto ramificato e chioma rotondeggiante. La corteccia è verde-bruna con lenticelle longitudinali aranciate e si screpola in placche. I rami giovani possono presentare larghe ali suberose. Le foglie hanno un picciolo lungo più o meno come la lamina, che è palmata, di 6-10 x 5-8 cm. e cinque lobi. La base presenta bordi arrotondati, le incisioni sono profonde 1/2-2/3 del nervo principale; il margine non presenta o quasi denti laterali. I fiori sono riuniti in infiorescenze corimbose erette, pubescenti che si formano in aprile-maggio insieme alle foglie. La disamara presenta ali molto divergenti (circa 180°). Nel territorio di Acerno si rinviene ai margini delle radure e lungo le strade che vanno verso il Piano del Gaudio, l'Alcellica, Tempa Castello, la Vella e Cerasulo.

ACERO MONTANO *Acer pseudoplatanus* L., A. bianco, Acerofico, Lappone, Sicomoro, Platano falso.

L'Acer di monte è un albero alto fino a 30 m con chioma allargata, ovoidale e densa. Il tronco ha la corteccia grigio cenerino con striature longitudinali. I rami di 2-3 anni hanno corteccia rossastra con lenticelle longitudinali di 0,5 mm e quelli dell'anno sono verdi e glabri. Le foglie hanno un picciolo lungo 1-1,5 volte la lamina; quest'ultima ha le dimensioni di 14-22x12-16 cm, ha la base cordata ed è di colore grigio glauco sulla superficie inferiore. E' formata da cinque lobi che presentano 3-10 denti di 1-5 mm. I fiori si formano da aprile a maggio. Il frutto (disamara) ha ali poco divergenti. E' una specie molto diffusa nei boschi montani. Cresce soprattutto tra i 500 ed i 1.500 m, ma anche fino a 1.900 m su terreni freschi e profondi. Vive isolato o in piccoli gruppi in associazione con il Faggio. Ad acerno si trova in mescolanza con le altre latifoglie arboree in tutto il territorio ed in particolare individui di elevata importanza in faggeta, si hanno nell'area del Piano del Gaudio, Fondo di Pistola, Piano dell'Acernese. ACERO D'UNGHERIA *Acer obtusatum* W. et K.

Cespuglio o albero alto fino a 20 m, con corteccia grigio-violacea. I rami di 3-5 anni presentano una corteccia con lacerazioni trasversali, mentre quelli giovani hanno lenticelle allungate. Le foglie presentano un picciolo più corto della lamina che di solito è di 6-11x5-9 cm; la lamina ha la superficie inferiore pubescente e la base cordata; è formata da cinque lobi di cui i due basali appena accennati; le incisive sono lunghe 1/6-1/3 del nervo centrale; i denti laterali sono ottusi o appena accennati. In autunno tutta la lamina assume una colorazione rossastra. Le corte infiorescenze o corimbo, che compaiono in aprile, sono portate da peduncoli fiorali pubescenti prima eretti, poi penduli. Le samare sono divergenti 60-90° e hanno ali di 8-10x20-25 mm; il bordo esterno è rettilineo mentre quello interno si allarga nella metà apicale. Lo possiamo trovare nei boschi di latifoglie tra i 500 e i 1.300 m.

è presente soprattutto nella porzione inferiore del comune di Acerno in mescolanza con le specie che si rinvergono nei boschi cedui, ma si diffonde fino a Bardiglia, Grotte dei Caprari, nell'area di Cerasulo, l'Alcellica, Coste dei Monacesi, Tizzano, Fragato, Tempa Castello, Mandria Vecchia fino al Cancellio di Siniccoli.

Speciale Alimentazione

articoli di Ilario Cuzzo

Dieta: uno stile e non un sacrificio

Il termine "dieta" deriva dal greco "daita" e significa "regime di vita" e quindi non deve rappresentare una costrizione e non va intesa nel senso negativo come comunemente si fa. Essa è un buon costume che dovrebbe accompagnare l'uomo per tutta la sua vita e non solo in determinati periodi dell'anno. Se equilibrata e corretta è essere fondamentale nel favorire uno stato di buona salute.

Il nostro organismo può essere paragonato ad una macchina il cui combustibile è rappresentato dall'energia chimica che fornita dai principi nutritivi (proteine, lipidi o grassi, carboidrati o glicidi) che ritroviamo negli alimenti. I termini del bilancio energetico del nostro organismo sono due: le entrate e le uscite. Le prime sono rappresentate dall'energia che assumiamo attraverso l'alimentazione, mentre le seconde dall'energia che "spendiamo" per compiere tutti i lavori biologici. Il bilancio energetico rappresenta la differenza fra l'energia che "entra" e quella che "esce": come tutti i bilanci esso può trovarsi in pareggio (= individuo normopeso), in passivo (= individuo sottopeso), in attivo (= individuo sovrappeso). È facilmente intuibile che si deve prestare molta attenzione a mantenerlo in pareggio, tanto in uscita quanto in entrata, altrimenti si corre il rischio di incorrere in stati di malnutrizione per eccesso o per difetto.

Non bisogna però interpretare l'alimentazione



non in termini energetici ma va intesa soprattutto in termini di varietà dei nutrienti e qualità del cibo. È dunque fondamentale alimentarsi in maniera corretta, con il duplice obiettivo di fornire al nostro organismo tutti ciò di cui necessita e di prevenire l'insorgenza di alcune patologie.

Di cosa abbiamo bisogno?

Sicuramente di ACQUA. In essa si svolgono tutte le reazioni chimiche indispensabili alla vita ed ha un'azione regolatrice (temperatura, pressione, ecc.) per l'organismo.

Indispensabili sono le PROTEINE. Esse servono per la sintesi di strutture cellulari e per la riparazione e la costruzione dei tessuti e quindi svolgono soprattutto una funzione plastica. Sono indispensabili ma, come tutti i nutrienti, non bisogna abusarne soprattutto se di origine animale.

I LIPIDI sono una "riserva di energia", servono al trasporto delle vitamine liposolubili e sono di protezione meccanica per tessuti e organi. Un'alimentazione a basso contenuto di grassi è premessa fondamentale, non solo per il controllo del peso corporeo, ma anche per ridurre i livelli di colesterolemia e prevenire l'insorgenza di malattie cardiovascolari. Restare leggeri è una regola d'oro del mangiar sano. Significa da un lato evitare le abbuffate, dall'altro limitare i cibi poco digeribili, come i grassi, o troppo elaborati come i fritti e le salse.

I CARBOIDRATI rappresentano la forma di

"energia pronta" e meglio utilizzabile dall'organismo.

Infine, le VITAMINE ed i SALI MINERALI svolgono una funzione bioregolatrice, cioè intervengono in molti processi biologici e quindi sono indispensabili per la vita.

Mangiare sembra un atto scontato e banale ma non lo è! Si mangia per soddisfare i fabbisogni del nostro organismo e quindi bisogna scegliere gli alimenti più salutari e distribuirli in modo corretto altrimenti le rese dell'organismo non saranno ottimali. Pertanto, variando e alternando opportunamente la scelta degli alimenti è possibile garantirsi una dieta equilibrata, che consenta di assumere con sufficiente regolarità e in quantità adeguate tutti i principi nutritivi necessari per il nostro benessere.

Mangiare bene migliora la qualità della vita. La qualità della vita è uno dei parametri essenziali nel definire il livello di civiltà di un popolo. Di solito i parametri considerati per valutare la qualità della vita sono di tipo economico, ma i parametri economici contano molto meno della qualità della vita. Fra tutti gli elementi che costituiscono la qualità della vita, il cibo è uno dei più importanti: una buona alimentazione contribuisce in modo essenziale a un livello elevato di qualità della vita.

Occorre però definire più precisamente cosa significa buona alimentazione, ed è possibile farlo sulla base di due capisaldi: alimentazione sana ed alimentazione soddisfacente.

L'alimentazione sana è quella che non solo è priva in modo diretto di attentati alla salute, ma possiede anche la capacità di proteggerci da importanti fattori di rischio quali sovrappeso, pressione alta, eccessivi livelli di zuccheri e di grassi nel sangue e via dicendo.

L'alimentazione soddisfacente è quella che soddisfa i nostri sensi, facendoci godere della tavola e stimolando i nostri sensi della vista, dell'olfatto e del gusto.

Un'alimentazione sana ma priva di soddisfazione per i sensi impoverisce la vita, confinandoci a un orizzonte grigio e monotono. Un'alimentazione succulenta ma ricca di fattori di rischio è pericolosa e insostenibile.

Di solito questi due approcci vengono vissuti come antitetici, perché a una visione superficiale sembrano inconciliabili fra loro. Non è vero: è possibile star bene a tavola e star bene in tutti i sensi.

Baby food

Quanto segue rappresenta un'occasione di riflessione sull'alimentazione della prima infanzia intorno alla quale ruotano gli affari di tante industrie che troppo spesso fanno disinformazione per incrementare i loro fatturati.

Nel 2004 la commissione sanità dell'unione europea, sostenuta da autorevoli numerose evidenze scientifiche ha definito l'allattamento al seno "una priorità di salute pubblica", evidenziando l'importanza del latte materno per la crescita ed il benessere dei bambini ma anche per le conseguenze sanitarie e sociali negative per le donne e per l'ambiente.

Il latte materno è l'alimento che garantisce al lattante il migliore stato di salute fisica ed i migliori esiti evolutivi e psicosociali. Esso è genere-specifico, e quindi tutte le preparazioni alimentari sostitutive differiscono marcatamente da esso e non sono in grado di sostituirlo in nessuno dei suoi peculiari effetti

benefici. Tra gli effetti positivi attribuibili al latte materno c'è l'azione che esso esplica sul sistema immunitario del bimbo proteggendolo da tante malattie e che deriva dalla presenza nel latte di anticorpi e cellule vive. Sempre maggiori sono i risultati che dimostrano una diminuzione in età adulta di patologie come l'obesità, ipercolesterolemia, ipertensione e diabete di tipo 2.



L'organizzazione mondiale della sanità ed altre istituzioni, raccomandano di allattare i bambini esclusivamente al seno per i primi sei mesi e di aggiungere gradualmente altri alimenti dopo il sesto mese ma lasciando l'allattamento al seno fino a due anni come i nostri posteri facevano senza il supporto della scienza. Addirittura è stato dimostrato che l'effetto benefico è durata-dipendente e che nei primi sei mesi ha risultati qualitativi e quantitativi sulla nutrizione e dopo il sesto mese ha prevalentemente risultati di sviluppo in termini qualitativi in particolare per il sistema immunologico e neurologico.

Nonostante i dati positivi sugli effetti benefici del latte materno, la percentuale di bambini allattati in questo modo è bassa. Le cause sono attribuibili alle inefficienze strutturali e assistenziali del sistema sanitario nazionale, alla disinformazione, agli interessi che le multinazionali del settore hanno nel proporre il latte artificiale ed alimenti della prima infanzia e, solo in piccola percentuale, le intolleranze verso il latte da parte del bimbo.

Proprio gli interessi economici di quelle multinazionali prive di coscienza hanno determinato negli anni scorsi effetti di malnutrizione e morte per molti bimbi nei paesi sotto sviluppati. È stato dimostrato che tali effetti erano evitabili con l'allattamento al seno materno. La conseguenza è stata la stipula di un codice e di leggi che affermano il diritto del bambino di raggiungere il più alto livello di salute possibile ed afferma l'importanza sia dell'allattamento al seno e sia di regole di commercializzazione dei sostituti del latte



Brevi cenni di storia locale - a cura di Domenico Cuozzo



Brevi fatti di cronaca del 1848

Spigolando tra i vari eventi di cui è ricca la nostra storia ho ritrovato un fatto di cronaca riportato in un giornale del 1848 "La Guida del popolo" del 2 aprile e successiva replica del 6 aprile. Quello che viene pubblicato è un episodio relativo al tesoro di San Donato all'epoca custodito nel fortino della vice cattedrale. Per la tutela dei tesori e la tranquillità del popolo le chiavi che ne permettevano l'apertura erano in consegna una al Capitolo e una al Comune. L'Apertura del tesoro avveniva in occasione delle processioni ed era possibile esclusivamente con le due chiavi usate

02.04.1848

La guida del popolo - Anno 1° - N.° 13

“Un'altra scena secondo ci si scrive è avvenuta in Acerno. Un tale Alfonso Avallone seguito da numeroso popolo si fece a richiedere insolentemente dal canonico Verrioli la chiave del forte S. Donato (luogo ove si serbano gli argenti e gli arredi sacri della chiesa) per quali mire? ... Iddio lo illumini la legge. Grazie al Canonico Verrioli per aver respinta animosa la vituperevole richiesta dell'Avvalone, e per aver con bei modi disingannato il popolo, e fattolo ritirare pacificamente. Speriamo non volersi rinnovellare questi esempi onde non abbiasi a costringere le autorità municipali a far eseguire la legge del 13 marzo corrente anno.

Il Sindaco di Acerno pochi giorni prima del 29 gennaio rilasciò il mandato pel pagamento della congrua ai pievani di quella chiesa. Dopo la pubblicazione della costituzione inibì il cassiere comunale effettuare quel pagamento. ... e' curioso davvero; forse a suo credere la costituzione prescrive non pagarsi i debiti, non adempire ai propri doveri, farsi ricco coll'altrui roba... !!! Speriamo il Sindaco metta senno.



06.04.1848

La guida del popolo - Anno 1° - N.° 14

RECLAMO

Al Signor D. Carmine Ruotolo

Ottimo amico e Collega - Con immenso duolo mi è toccato leggere nel giornale intitolato <<La Guida del popolo>> di cui ne sei collaboratore, un articolo relativo ad Acerno, patria mia. Si è ritenuto, come se qui cittadini si assembrassero a mal fare quando precisamente presentaronsi ad uno dei canonici di quella cattedrale D. Danato Petrelli, tramutato nella Guida del popolo in D. Donato Maria Verrioli, e gli dimandarono la chiave del forte S. Donato, che rimane nell'interno della chiesa vice cattedrale.

Il fatto è vero in quanto alla gita degli Acernesesi dal Canonico Signor Petrelli, ma è vero altresì che la richiesta fu giusta, e il concerto religioso.

Fu giusta, perciocchè cotesta chiave si apparteneva al Comune di Acerno, è stata sempre conservata dal Sindaco protempore, e non a guari mercè il noto e detestabile despotismo, sottratta, ed in potere del Capitolo rimase, come che nella medesima si leggesse <<Università di Acerno>>:

Si che gli Acernesesi sono uomini moderatissimi, ed incapaci di qualunque siasi attentato, miseri, ma onesti ed indefessi al lavoro - Alfonso Avallone, seguito dalla corte di devoti al Santo protettore, se fu ardimentoso andare dal Canonico Signor Petrelli per chiederli la chiave del forte, certo nol fece per ritenersela presso di se, ma per consegnarla al Sindaco, come esegui, e così disporlo alla festa, per la quale avevano i devoti riunita una somma, onde far fronte alle spese, e ciò vuol dire, che gli Acernesesi meritassero quella scritta, pubblicata pel giornale <<La Guida del popolo>>.

Sono rimasto poi meravigliato quando è letto l'articolo concernente il Sindaco del pari di Acerno - E' una infamia, che egli facesse ciò, che si assume, che avesse fatto - E' una contraddizione, che rilasciasse un mandato di pagamento contra il cassiere per la congiura parrocchiale, e di poi ne stornasse

l'adempimento. Rilasciato tale mandato, dovrassi ritenere, che fosse di già in potere di colui, a pro del quale il pagamento della congrua dovea aver luogo.

Ma la speciosa congrua non è dovuta al Capitolo per una inversione di fondi: non è dovuta per l'abolizione delle così dette decime: non è dovuta, perchè l'articolo settimo del Concordato del 1818 la sopprime, avendola i Capitoli con cura di anime nella massa comune, e sono ormai due anni, che la causa per l'oggetto animata pende indiscussa nel Consiglio di Stato.

Rilevi da ciò, caro amico mio, se il Sindaco di Acerno meriti rimproveri di un impostore, ed i moniti a metter senno nell'esercizio della carica, di cui, suo malgrado, è rivestito.

Dovrebbero altri metter senno, ed ora più che mai svestirsi dell'infame carattere di denunziatori. Tu sai le sciagure sofferte dal detto Sindaco, poichè soventi volte te ne è fatto motto, sol perchè si è addimostrato solerte nel sostenere gl'interessi del Comune, e precise in tre cause contra il Capitolo di Acerno, ed altri, sino ad esser sottoposto ad un calunnioso processo a denuncia del noto Canonico D.G.S., di quel canonico, che fu la cagione del martirio di numerosi individui di Acerno, giudicati dall'alta Commissione di Stato, e condannati. Ti scrivo tutto ciò, perchè, possi come uno dei collaboratori del giornale, far correre una emenda, e non lasciare, che la favola camini tale quale leggesi nel numero 13 del giornale medesimo, poichè conosco pur troppo, che la verità non mai è stata da te ripudiata.

Salerno 3 aprile 1848

Tuo affezionatissimo e vero amico

Edoardo Petrelli

Con piacere pubblichiamo questa lettera in segno della lealtà delle nostre intenzioni, perchè la verità innanzi tutto la verità, è la nostra divisa; vogliamo sieno puniti i tristi, ma protetti i buoni - L'Ufficio della stampa libera è un Sacerdozio, cui adempiremo degnamente.

Michele Pironti - direttore

Luglio e Agosto in onore della Madonna delle Grazie e San Donato

La devozione del popolo di Acerno verso la Madonna delle Grazie e San Donato trova radici profonde nella sua storia, nella sua religiosità e nei suoi sentimenti.

Partecipate come ogni anno sicuramente saranno le manifestazioni religiose e le due



processioni del 1° e del 2 Luglio in onore della Madonna delle Grazie. Questa ricorrenza è vissuta dal popolo di Acerno in modo molto intenso con particolare devozione e affidamento spirituale.

Quasi a voler rendere tangibile tale rapporto in questa occasione i fedeli accolgono al centro del paese l'immagine sacra della Vergine per riportarla al giorno successivo nell'amen Santuario a Lei dedicato con una Processione beneaugurale attraverso le strade cittadine.

Quasi a naturale completamento delle festività e del percorso spirituale il 7 Agosto tutto il popolo di Acerno, e tanti devoti di San Donato dei paesi limitrofi si raccolgono intorno al Santo Patrono per chiedere la sua intercessione.

Anche quest'anno l'Associazione "Juppa Vitale" è coinvolta in modo attivo nei



festeggiamenti con la partecipazione della banda musicale che terrà dei matinee in occasione della Madonna delle Grazie, accompagnerà le Processioni della Madonna e terrà concerti serali nelle due occasioni.

red.

TRA I TESORI DELLA VALLE DEL TUSCIANO: *Le sorgenti acquifere*

di Andrea Cerrone

Alcune settimane or sono i fratelli Di Filitto, noti produttori agricoli della Piana, hanno presentato nell'aula magna del liceo scientifico di Battipaglia il risultato di un loro impegno culturale con il volume su "Il Tusciano, uomini e terre", facendo seguito ad altro loro precedente lavoro intitolato "I misteri dell'Aversana". Chi scrive prese parte a quella presentazione e diede atto ai due imprenditori-studiosi della validità del loro impegno, che ha significato allargare i confini della ricerca storica in un ambito territoriale - che denominiamo Valle del Tusciano - finora non approfondita.

In quella stessa sede lo scrivente invitò gli studiosi presenti, partendo dai "misteri" del Tusciano disvelati dai Di Filitto, ad andare alla ricerca dei "tesori del Tusciano", di cui, sono espressione gli ultimi recenti studi di natura storica-archeologica su quella Valle a firma del Prof. Alessandro Di muro e di altri. Ci fu chi, in quella occasione, deviando dal discorso più direttamente culturale, si soffermò nel rappresentare le potenzialità della Valle da un punto di vista produttivo; magnificando l'olio di Olevano, la bontà dei frutteti della Piana, le piccole sorgenti di acqua, la "purezza" delle acque del Tusciano, ecc. .



Orbene, a fine dicembre, chi scrive ha percorso a piedi la vecchia strada che da Acerno portava ad Olevano costeggiando il Tusciano, al fine di rendersi conto - con l'aiuto del Dr. Ciro Cuozzo, agronomo, di Gerardo Longo e Mario Panico, esperti del territorio - della praticabilità di quel vecchio "tratturo". Dalla elaborazione dei dati raccolti dal Dr. Cuozzo, la comitiva si rese ancor più conto dell'errore effettuato dai nostri antenati nell'abbandonarlo.

Ma a questa significativa indicazione se ne aggiunse un'altra: la personale riscoperta, lungo il letto del fiume, soprattutto in prossimità dei confini fra Acerno e Olevano, di piccole sorgenti di acqua, di cui alcuni dei presenti vantavano le capacità diuretiche da assimilare a quelle di Fiuggi. Dalla discussione si venne alla proposta; dalla proposta all'esecuzione: far analizzare "le acque" presso un centro specializzato; onere questo che fu assunto dal Dr. Cuozzo. I risultati consegnatici giorni addietro sono sorprendenti: noi li riportiamo in calce, significando che il nudo dato è posto in relazione a quello di "un'acqua minerale" che "allietta" quotidianamente le nostre "tavole" e di cui non riferiamo "il nome" per ovvii motivi.

Se, come speriamo, dopo tanto parlare i proprietari dei terreni ove sono allagate le sorgenti in questione, e anche le due Civiche Amministrazioni per quanto di loro competenza, faranno validare ufficialmente quei dati, e questi fossero confermati, ci troveremo di fronte a un altro "gioiello" offerto dallo scrigno che racchiude i "tesori del Tusciano".

Per il momento offriamo ai nostri lettori la considerazione dei dati, come a noi pervenuti.

Rio delle valanghe		Masseria - Isca		Acqua oligominerale	
Durezza	31 gr. F.	Durezza	30 gr. F.	Durezza	**
Ammoniaca	00,00 ppm	Ammoniaca	00,02 ppm	Ammoniaca	-----
Nitrati (NO ₃)	00,00 ppm	Nitrati(NO ₃)	00,00 ppm	Nitrati (NO ₃)	4,4 mg/ L.
Cloruri (Cl ⁻)	00,00 ppm	Cloruri (Cl ⁻)	00,00 ppm	Cloruri (Cl ⁻)	6,8 mg/ L.
Solfati (SO ₄ ⁻²)	00,00 ppm	Solfati (SO ₄ ⁻²)	00,00 ppm	Solfati (SO ₄ ⁻²)	3,4 mg/L.
				Bicarbonato (HCO ₃)	251 mg/L.

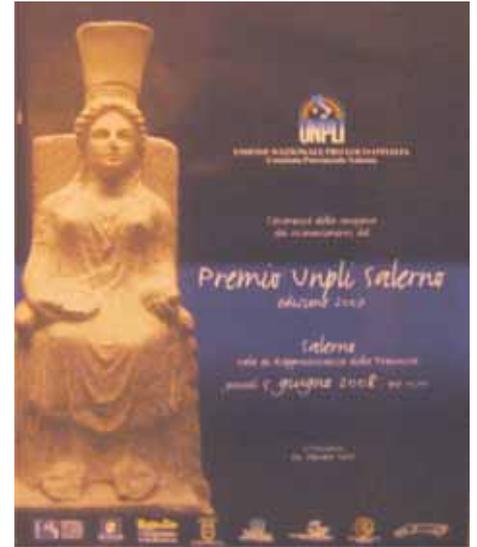
** E' considerata "dura" un'acqua che contiene in soluzione ioni Ca²⁺, ioni Mg²⁺ e altri ioni provenienti da minerali disciolti in essa. Per "ammorbidirla" occorre conoscere gli ioni presenti; nel caso che sia presente solo lo ione bicarbonato - il quale risulta generalmente instabile- l'acqua viene addolcita con la semplice bollitura. Infatti i tal caso, l'aumento di calore provoca la precipitazione degli ioni calcio e degli ioni magnesio sotto forma di carbonati di calcio e di magnesio, che vengono così eliminati dall'acqua.
La durezza per il consumo domestico è ammissibile fino a 50 gr. F.

Alimentari De Nicola



Come una volta

Premio UNPLI 2007



Il Comitato Provinciale di Salerno dell'Unione Nazionale Pro Loco d'Italia ha assegnato il giorno 5 Giugno 2008 presso il Salone Bottiglieri di Palazzo S. Agostino, sede della Amministrazione Provinciale di Salerno, i premi UNPLI Salerno seconda edizione.

Per il 2007 la manifestazione è stata dedicata alle morti bianche ed è stato assegnato a "chi nel mondo dell'associazionismo ha fatto della prevenzione e quindi del ripristino della legalità la sua missione" (Donato Vece) ed è stato assegnato all'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi del Lavoro.

Nel corso della cerimonia sono stati assegnati il premio speciale cultura 2007 allo scrittore Luciano De Crescenzo e i premi speciali HERA ARGIVA 2007.

Con il premio Hera Argiva l'UNPLI "intende mettere in evidenza il valore delle eccellenze del nostro territorio". Al nostro concittadino Preside don Andrea Cerrone, studioso di storia locale, è stato conferito questo premio per meriti di carattere culturale e sociale.

Nella stessa manifestazione tra gli altri è stato assegnato un diploma di merito UNPLI allo scrittore Pasquale Palma. *red.*



In breve

10.05.2008 - Parrocchia e Forum dei Giovani -Piazza M. D'Aste - ore 19:30 - Preghiera per i giovani davanti al falò e Karaoke

11.05.2008 - Pro Loco - ore 10:00-12:00 e 16:30-18:00 - Anfiteatro comunale - Festa della Mamma.

11.05.2008 - Ancelle della Visitazione - ore 18,30 - Piazza M. D'Aste - Festa della Mamma.



**BAR - PASTICCERIA
"LUCIA"**

Acerno - Via Duomo

Senza radici

d.Luca Basso

La clamorosa scelta referendaria dell'Irlanda di non aderire al trattato di Lisbona ratificato lo scorso 13 dicembre, riapre una ferita già vecchia ovvero quella del mancata approvazione da parte di Francia e Olanda nel 2005 del precedente progetto di dare una Costituzione all'Europa.

Sembra forse giunta l'ora di andare a fondo di questo sempre più crescente euroscepticismo, il quale da fenomeno di nicchia si sta progressivamente sempre più imponendo come una manifestazione popolare.

La gente comune conosce poco il governo comunitario e la sua politica e spesso anzi, considera quest'ultima troppo lontana dall'incidere sui problemi reali della vita quotidiana.

Un Europa stanca quella di oggi e che stancamente si trascina dietro diversi macigni, come il fallimento di un progetto culturale che ha sbandierato il rispetto delle tradizioni nazionali per favorire un'integrazione multi-etnica dimenticando però le proprie radici.

Il fallimento dell'integrazione europea parte innanzitutto dal mancato e doveroso riconoscimento delle radici giudeo-cristiane dell'Europa.

Per un incomprensibile rispetto delle minoranze, i governanti europei hanno nebulosamente deciso di ricondurre il patrimonio culturale europeo all'umanesimo, cancellando però la piattaforma storica che ha permesso a quella grandiosa stagione dello spirito umano di esaltare la centralità della persona umana.

La fiducia riposta solamente nei processi di integrazione promossi dalle strutture sembra quindi non bastare; senza contare che le spinte regionalistiche stanno sempre più

emergendo in diverse parti del vecchio continente con il proliferare di leghe e di movimenti per le autonomie locali.

Il processo di unificazione dell'Europa deve proseguire avendo il coraggio di guardare i lati oscuri e meno belli che frenano tale cammino, altresì riscoprendo il giusto peso che il cristianesimo ha elargito a favore del riconoscimento della dignità della persona umana e dei suoi diritti inalienabili.



L'Europa che giustamente desidera ritagliarsi il suo spazio di influenza nello scacchiere mondiale, per esportare quei valori di cui tanto va fiera non può che riconoscerli derivanti dalla lettera del vangelo che ha operato inegabilmente una rottura e una discontinuità con un modo di pensare e di intendere l'uomo.

Per riscoprire sé stessa l'Europa deve riconoscere l'apporto decisivo fornito dal cristianesimo alla formazione della civiltà europea, senza per questo sentirsi diminuita nella sua libertà laica.

Dimenticando le sue radici l'Europa corre il serio rischio di perdere l'uomo e di incorrere in un pericoloso relativismo, che sfigura e svilisce la comune appartenenza a una storia di storie nazionali fertilizzate dallo spirito

Gli strumenti musicali

Museo della Musica dell'Associazione



Nacchere

Strumento a percussione di legno a suono indeterminato, originario della Spagna, ma in uso anche nell'Italia meridionale, che serve all'accompagnamento di danze popolari e folcloristiche.

E' costituito da due pezzi di legno duro, un po' meno larghi del palmo della mano, incavati e combacianti, appaiati mediante una funicella, con le concavità volte all'interno, che si usano a paia, legano al pollice e al medio e con le altre dita si fanno risuonare battendole ritmicamente.

Si fanno risalire agli antichi Crotali Egiziani

C.E.A. COSTRUZIONE EDILE ACERNO

Soc. Coop. a R.L.



Via Municipio, 78
84042 Acerno (SA)

Tel.: 089.869962
Fax: 089.980984
Cell: 338.8362985

P.IVA 0111562 065 8

E-mail:
ceacostruzioni@tiscali.it
Att. S.O.A. N° 1451/31/00

Rubrica Fotografica a cura di Nicola Zottoli



Tifosi acernesi del Milan il 04.03.2008 a Milano (foto inviata da Antonio Iuliano)



Giugno 2008 - Bielefeld (Germania) - Municipio Foto: N. Zottoli

Tutti i soci o simpatizzanti che intendono pubblicare foto che riguardano le abitudini, le persone, i monumenti, il paesaggio di Acerno possono farle pervenire all'Associazione.